

LES MERVEILLES DU MONDE: 264 CAPOSILE LANZONI: IL CIPPO 56

Carissima Compagnia Gongolante,

appena superati i paletti della darsena si vede subito che il percorso ciclopedonale non corre più sull'argine



anzi non c'è più nemmeno l'argine e la pista sprofonda fino ad arrivare al livello della laguna.



Arrivato al bordo della discesa un cartello avvisa che siamo in presenza di un "vallo non transitabile in caso di piena" probabilmente riferendosi alla piena del Taglio del Sile visto che in quel caso l'acqua uscirebbe dal corso d'acqua riversandosi in laguna sicuramente con potenza e pericolosità.



Che ne è stato della decisione della Serenissima Repubblica di deviare i fiumi dalla laguna?

Cosa è successo perché un argine sia stato tagliato e perché non è stato ricostruito?

Tutto ha inizio nella notte fra i 4-5 novembre 1966 quando la fiume Piave in piena rompe l'argine a Zenson di Piave riversandosi sul medio e basso Piave.

In località Tresse di Quarto d'Altino l'acqua raggiunge i tre metri di altezza e per scaricarla il giorno 9 novembre si aprono due varchi di venti metri, uno alla chiesetta delle Tresse e uno all'idrovora Lanzoni nell'argine della sinistra idraulica del taglio del Sile.

Fu un grave errore perché non si tenne conto della marea che fece alzare l'acqua del Sile che, da quei due varchi, entrò nella depressione delle *Tresse* di cui abbiamo parlato nella [mail 255](#).

Sbagliando si impara e fu così che venne tagliato l'argine anche sulla destra idrografica del taglio del Sile e, poiché la memoria è corta e le disgrazie si ripetono, da allora non è più stato rifatto il pezzo d'argine. Nota 1

Il varco è lungo all'incirca 150 metri



ed inizia più o meno in corrispondenza di Cà Rinascita che vedete sbucare al di là del Taglio del Sile sopra i canneti dell'area golenale



il cui drenaggio è facilitato da scoline larghe e poco profonde.



Verso la fine del vallo, prima che inizi la salita sull'argine,



vi è un vero e proprio emissario del Taglio del Sile da cui si ode un gorgoglio di acqua che scorre



che passa sotto i nostri piedi e trabocca in laguna.





Ripreso l'argine ci conforta subito l'apparizione di un tratto alberato



all'uscita del quale sulla sinistra oltre al Taglio del Sile si vede Cà Feconda davanti a cui incrocia l'immancabile cigno.



Sulla destra , invece, si può ammirare lo specchio d'acqua della Valle Lanzoni



con l'orizzonte segnato dall'arginatura della Valle Dogà ed al centro solitario il Cason Montiron (da non confondere con il Montiron alla Foce del Dese) posto appena fuori dall'arginatura lungo il canale Lanzoni.



Un chilometro e mezzo sotto il sole a picco più avanti siamo arrivati in vista di un gruppo di alberi in corrispondenza del porticciolo di Lanzoni che si affaccia sull'omonima valle.



Siamo all'altezza di Cà Redenta che si può vedere oltre il Taglio del Sile sulla sinistra idraulica, ultima con direzione Portegrandi-Caposile della lunga teoria della Cà della bonifica Tresse.



A presidiare il porticciolo c'è proprio il nostro cippo 56



che si innalza in corrispondenza dell'inizio dell'argine che divide la laguna viva dalla laguna morta di Valle Dogado detta anche Valle Dogà.



Laguna "viva" è quella dove l'acqua circola liberamente diffondendosi e ritirandosi nei due movimenti di *sevènte* (crescente) e *dosana* (calante) delle due maree giornaliere mentre quella "morta" non è soggetta alle maree essendo arginata anche se è tutt'altro che morta.

Come in tutti i cippi la scritta è rivolta verso la laguna, in questo caso verso sud, e porta sul fusto ben chiara la scritta MARGINE DI CONTERMINZ, 1791 e sul collare il numero N° 56.



La prossima settimana saprete se saremo sopravvissuti ad altri 4 chilometri di assoluto percorso ciclopedonale e se saremo arrivati a Caposile al cippo 55.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pubblicazione on line di Michele Venturato sulla "Azienda Agricola Le Tresse" <https://www.lepietrediattila.it/.../azienda-agricola-le.../>